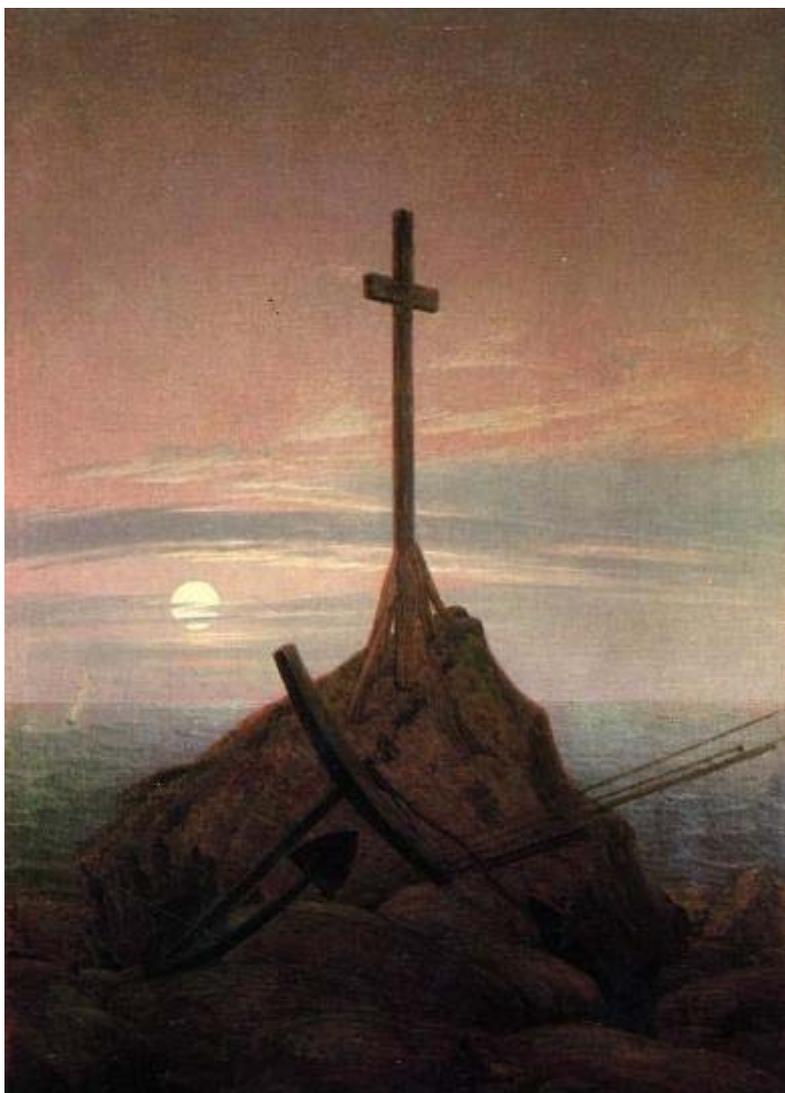


Scheda n. 6 CAMMINI TORTUOSI

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“LA CROCE SUL BALTICO”

(Caspar David Friedrich 1815, Berlino, Alte Nationalgalerie)



In Friedrich la rappresentazione del soggetto naturale veicola un messaggio talmente intimo e spirituale da essere paragonato ad un vero e proprio atto di fede, in perfetta assonanza con la corrente pietistica del protestantesimo (il pietismo predica una religiosità interiore strettamente individuale), a cui la sua famiglia lo aveva educato.

Friedrich, nel dipingere, si prefiggeva in primo luogo la salvezza della propria anima.

Negli ultimi anni, in un aforisma, paragona l'opera d'arte ad una preghiera "Come l'uomo prega senza dire parola, e l'Altissimo lo intende, così l'artista sensibile dipinge e l'uomo sensibile capisce e intende, ma anche i più ottusi riescono almeno a intuire".

Con la rivoluzione francese si era chiuso il periodo dell'iconografia sacra normativa, e il nuovo sentimento religioso andava sempre più interiorizzandosi, necessitando così di un nuovo vocabolario.

Da quel momento in avanti gli artisti avrebbero dovuto trovare dentro di sé i propri simboli rischiando l'incomprensione e il rifiuto. Esattamente ciò che Friedrich tentò esprimendo la sua completa fede in Dio e nella figura di Cristo attraverso i paesaggi della sua anima, accostando e mettendo sullo stesso piano, come fossero una cosa sola, simboli tradizionalmente religiosi ed elementi naturali.

Un esempio eloquente è *Croce sul Baltico*: in quest'opera la croce si staglia alta e desolata

nel chiarore della luna.

Almeno quaranta dipinti di Friedrich sono dedicati al tema della croce nel paesaggio. L'insistenza su questo simbolo di sacrificio e salvezza si riallaccia alla sua formazione di protestante e alla "theologia crucis" di Lutero, che indicava la croce come unica sorgente di conoscenza riguardo a chi sia Dio e a come Dio porti la salvezza.

Questo è uno dei rari casi in cui sussista una testimonianza dell'autore a proposito di un proprio dipinto.

In una lettera indirizzata nel maggio 1815 all'amica pittrice Luise Seidler, infatti, Friedrich scrive:

"Il quadro [...] è già tracciato; non vi compare però alcuna chiesa, alcun albero, alcuna pianta, alcuna distesa erbosa. Sulla riva nuda, pietrosa del mare si staglia la croce che si eleva verso l'alto; per coloro che vedono, un conforto, per coloro che non vedono, una croce".

Oltre alla croce, in primo piano, abbandonati sullo scoglio roccioso, scorgiamo un'ancora, una barra di timone oltre a varie aste reggi vela.

L'abituale simbologia cristiana viene dunque traslata dall'artista in un paesaggio marino, la cui raffigurazione si farà sempre più ricorrente. Il semplice crocifisso ligneo si erge come un faro sul massiccio roccioso in primo piano, segnalando secche e scogli pericolosi da evitare, indicando la rotta da seguire alla barca in difficoltà tra i flutti.

Sin dalla letteratura antica la navigazione è impiegata quale metafora dell'esistenza umana, ma nell'universo pittorico del maestro di Greifswald essa viene rivestita di una connotazione cristiana.

L'ancora abbandonata sullo scoglio ai piedi della croce è la speranza cristiana nella promessa della vita futura e la barra del timone lì accanto è un invito a mantenere la nostra rotta sempre in vista della croce.

Notate ancora come lo scoglio della croce possa ricordare un teschio con chiaro riferimento al Golgota (dall' aramaico "cranio, teschio").

La croce acquista un significato salvifico per i credenti, cioè per coloro che sono in grado di decifrarla come "un conforto", invece che come una semplice immagine. Al cristiano la fede offre dunque un'ancora, che l'artista inserisce in piena visibilità, nel primo piano della composizione.

La luna che rischiarava il paesaggio è anch'essa, come già in altre opere, un riferimento cristologico, luce che guida l'anima in difficoltà verso la salvezza.

Sul piano compositivo, Friedrich sembra adottare un doppio, contraddittorio punto di vista; mentre la croce è concepita in leggero sotto in su, che ne accentua lo slancio verticale, lo sfondo è realizzato con il consueto orizzonte basso, che lascia ampio spazio alla raffigurazione del cielo.

Le sue tinte sfumano dal rosa che conserva un'eco del tramonto, al bianco, grigio e azzurro della zona inferiore rischiarata dalla luce del mare.

Il giovane Caspar entrò in confidenza con il misticismo della natura del primo Romanticismo, ascoltando Ludwig Gotthard Kosegarten che predicava sulle rive del mare. Secondo il teologo l'esperienza della natura conduce all'esperienza di Dio, e l'opera d'arte poteva diventare mediatrice di questo percorso.

Friedrich, era attratto dall'idea di misurarsi con la verità della natura, manifestazione originaria dell'Assoluto.

Per dirla con le parole dell'artista: "Il pittore non deve dipingere solo ciò che vede davanti a sé, ma ciò che vede in sé. Se però in sé non vede nulla, tralasci pure di dipingere ciò che vede davanti a sé". Il "vedere" assolve in questo caso ad una funzione tutta spirituale e interiore, che permette di intendere la raffigurazione come allegoria.

L'osservazione della natura in Friedrich è intesa a svelare in ogni soggetto osservato altrettante parabole del sovrannaturale. Il pittore poteva perciò affermare che "il divino è ovunque, anche in un granello di sabbia". Tuttavia una simile convinzione non significava per il pittore accogliere nel proprio mondo artistico qualsiasi oggetto, anzi, passando in rassegna la sua opera, si nota una scelta di motivi estremamente ristretta. Solo quando vi aveva scoperto il senso, i motivi gli apparivano idonei ad essere raffigurati.

(Liberamente tratto da "La Musa Inquietante")

ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

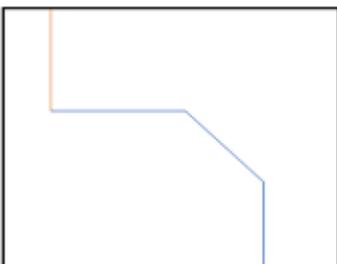
Lo sguardo su: la risposta alle “Domande che la vita ci pone” e alle “Domande che la Parola di Dio ci pone” contenute nella scheda.

Cosa serve: un foglio A4 per ciascuno, pennarelli colorati

Cosa si fa:

ciascun componente del gruppo (o ciascuna coppia) ha a disposizione 10 minuti per rispondere a 3/4 domande e tracciare sul foglio una linea per ogni risposta, scrivendo sopra ogni linea una parola “chiave” che la sintetizza. Si dovrà aver cura di partire da un’estremità del foglio e arrivare all’altra

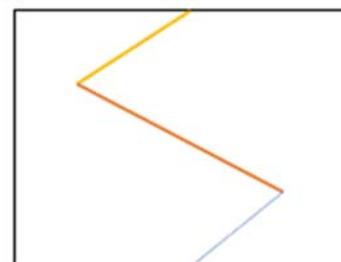
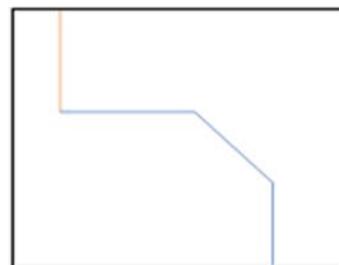
← (vedi esempio sul lato sinistro)



Durante la condivisione, a turno, ciascuno/a coppia illustra le proprie risposte ponendo il foglio sul pavimento in modo che una linea

proseguisca la linea finale tracciata sul foglio precedente (vedi esempio a lato) →

Mettendo tutti i fogli in prosecuzione l’uno dell’altro, al termine, si otterrà sul pavimento un cammino che rappresenta i percorsi di vita di ciascuno che, per quanto tortuosi e faticosi, vogliono essere orientati verso la croce di Cristo, espressione più alta dell’Amore donato.



UN VIDEO - TESTIMONIANZA

“SENZA FEDE LA VITA È UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA”

https://www.youtube.com/watch?v=m_6Lpz6PJsg

Il celebre tenore italiano **Andrea Bocelli** si confida a don Davide Banzato durante il programma "A sua immagine - Le ragioni della speranza" del 23 febbraio 2019. Bocelli apre le porte della sua casa in Toscana, a Forte dei Marmi, in compagnia di tutta la sua famiglia: un dialogo aperto e luminoso su alcune pagine della sua vita, della sua carriera e il suo rapporto con la fede. “Nel mio caso non avere fede sarebbe vivere una situazione di disperazione. La vita sarebbe come una tragedia annunciata”. Confida così il cantante toscano a don Davide Banzato, aggiungendo



poi: “Da ragazzo essere agnostico mi sembrava una posizione comoda da abbracciare. Dopo però si va avanti e ci si fa delle domande. Chi non si è mai interrogato sul senso della vita?”. Bocelli poi rimarca: “Quando ti interroghi sul senso della vita ti fai delle domande, vai a cercare delle risposte e scopri tante cose. E io penso di aver scoperto che il caso non esiste: questo è stato il primo passo verso una totale riconciliazione con la fede”. In questo viaggio emozionale del cantante, sul suo rapporto personale con il Vangelo, con la preghiera, ampio spazio viene dedicato anche alla famiglia, dai suoi genitori a quella che si è formato da grande. In particolare, Bocelli rivela il coraggio e la testimonianza di sua madre, che rifiutò di rinunciare a lui, di abortire.

SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

“IL SUCCESSO NON È LA VITTORIA”

<https://coscienzeinrete.net/il-successo-non-e-la-vittoria-il-corridore-ivan-fernandez-anaya-ci-da-una-grande-lezione/>

Il corridore Ivan Fernandez Anaya ci da una grande lezione

Il 2 dicembre 2014, il corridore basco Iván Fernández Anaya era in competizione in una corsa campestre a Burlada, Navarra. In seconda posizione, a una certa distanza dietro il leader della corsa Abel Mutai, medaglia di bronzo nella 3000 metri siepi alle Olimpiadi di Londra. Entrati in dirittura d'arrivo, vide il keniano fermarsi circa 10 metri prima del traguardo, pensando di aver già attraversato la linea.

Fernández Anaya invece di sfruttare l'errore di Mutai ed accelerare il passo per rivendicare una vittoria improbabile, è rimasto dietro e, a gesti, ha guidato il Kenyota alla linea per fargliela attraversare per primo.

A fine gara ha dichiarato: “Anche se mi avessero detto che la vittoria mi avrebbe garantito un posto nella squadra spagnola per i campionati europei, non l'avrei fatto. Perché oggi, con il modo in cui vanno le cose in tutti gli ambienti: nel calcio, nella società, nella politica, in cui sembra che tutto sia permesso, un gesto di onestà è anche più importante”.



LA PAROLA ALLA MUSICA

“ONDA PERFETTA” – The Sun

<https://www.youtube.com/watch?v=tknjLFG7HHQ>

Mi sento come se aspettassi qualcosa
Tu chiamala svolta
Mi faccio mille viaggi ma li tengo nascosti bene
Che forse conviene
Ho desideri un po' comuni e un po' folli
Si danno il cambio tra virtù e vizi

Ma questo è il mio viaggio
Un'onda perfetta
Dove tutto combacia
Anche quando non sembra
Dove ogni mattino
è una pagina bianca
Di un nuovo destino
Di un nuovo cammino

E questo è il mio viaggio
Un'onda perfetta
Dove tutto combacia
Anche quando non sembra
Dove ogni mattino
è una pagina bianca
Di un nuovo destino
Di un nuovo cammino

È questo il mio viaggio
Sì, adesso lo sento
E il senso lo trovo
In ogni momento
Anche quando non voglio
C'è sempre un motivo
Mi fido e lo seguo
Con Fede lo vivo

Ho tutto un mondo
di speranze e di sogni
Sono illusioni solo
se non ci credi



Da una vita fatta di eccessi alla fede: la storia del gruppo rock "The Sun"

<https://youtu.be/1M7ztLY3icc>

(intervista al gruppo musicale “The Sun” su conversione e nuove scelte di vita, primi 13 minuti)

IN PREGHIERA: FEDE, SIGNORE!

Se avessimo fede, Signore,
riusciremmo a toccarti.
Se avessimo fede potremmo vederti.
Se avessimo fede
ci sarebbe semplice credere
alle tue parole.
Se avessimo fede potremmo contare
sul tuo amore.
Se avessimo fede
oserebbero anche parlarti.
Fede, null'altro che fede:
semplice e disarmata
Fede: libera e certa
come la fiducia
di un bambino che sa
di essere amato.
Non ti chiediamo altro, Signore:
insegnaci ad avere fiducia in te.
Amen



Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp